

## ANCHE GESÙ È NATO NUDO

*Uno scritto inedito di don Zeno della notte di Natale del 1965  
ci invita a prendere posizione di fronte al  
Bambino di Betlemme.*

Maria e Giuseppe, in quella notte, non trovarono ospitalità tra la gente della cittadina di Betlemme. Vagarono fuori della città e finirono in uno di quei rifugi delle bestie, lungo le strade che conducevano ai mercati.

Erano specie di porticati, chissà quanto brutti.

Che ci fossero un bue e un asinello a scaldare la Madre, durante il parto, poi il neonato, potrebbe anche essere vero; come potrebbe essere vero che non ci fosse se non poca paglia trita e sporca, polverume nauseante, pidocchi e pulci.

Così nascevano e nascono molti bambini e bambine nei bassifondi delle metropoli, nelle montagne, nelle lande, nella desolazione di due terzi dell'umanità, a dir poco.

È nato là, ha portato agli uomini il messaggio di Redenzione, ha fondato la Chiesa, è stato con tutti, ha fatto molti miracoli, sanava tutti nel corpo e nello spirito, ha dato una legge, il Vangelo, e disse che le volpi hanno le loro tane, che gli uccelli hanno il loro nido, ma che Lui non aveva dove posare il capo.

Un personaggio così importante avrebbe dovuto avere una bella villa, molti servi, come hanno tanti moderni salvatori del mondo, invece non aveva dove posare il capo e finì in croce come uno schiavo.

Poi risorse e sarà con noi e in mezzo a noi fino alla fine del mondo.

Il mondo si è diviso Di fronte a Lui, il mondo si è diviso in due.

Chi lo accetta e lo segue e chi lo rifiuta.

Sarà così fino alla consumazione dei secoli.

**Il mondo intero non sarà mai cristiano e il cristianesimo sarà operante nel mondo, sempre lievito e fermento di vita vera.**

Cristo è nato lì, ed è morto su una Croce di legno non piattato e nemmeno madreperlato come quelle crocette che si vendono nei santuari, meno ancora come quelle d'oro e d'argento, anche artistiche, che non hanno senso, perché non rammentano la realtà del fatto.

Calvario, tanto edificante e invitante alla vera penitenza, che significa farsi giusti, essendo ingiusti, riparare al male fatto e restituire quello che, in nome di una falsa giustizia sociale, si è rubato sottraendo, al fratello in sofferenza, la parte che gli spetta per legge divina.

Per incontrare Cristo Giovanni Battista diceva alle turbe che, **per incontrare il Cristo o Salvatore del mondo, bisogna fare così: "Chi ha due vestiti, ne dia uno a chi non l'ha e chi ha di che nutrirsi faccia altrettanto"**.

Ed è evidente che chi non farà così non incontrerà Cristo.

Fuori da questo comportamento, chiunque si dica cristiano, mente.

Infatti il Vangelo dice che chi non ama è in peccato mortale, cioè è contro Cristo: "... manet in morte..." (S. Giovanni). Perciò, prima di fare le ville bisognerebbe fare le case per coloro che nascono sotto le piante o nei lerci porticati delle bestie, tra paglia trita, sterco, pulci e pidocchi e aria rigida, offensiva, spesso infanticida.

Se il Natale lo fate un "dolce mistero" e non vi domandate: **"Che cosa sei venuto a fare sulla terra, Tu che scendi dalle stelle, o Re del Cielo, che nasci in una grotta, al freddo e al gelo... e morirai su una Croce come uno schiavo?"**, siete zero per non dire senza cuore e senza testa.

Così muoiono quasi sempre coloro che sono nati come Lui.

Una nuova legge: il Vangelo Appartiene a noi, cosiddetti civili della civiltà occidentale? Egli ci ha parlato di amore e ci ha amato; anzi, [essendo Figlio di Dio, ci ha comandato l'amore](#). Disse: "Vi do una nuova legge: che vi amiate l'un l'altro come io ho amato voi".

La nostra civiltà è ancora quella romana, greca, egiziana o peggio.

Il nostro modo di vedere e di pregare la divinità è lo stesso, come spirito, di quello dei nostri padri. Costruiamo la divinità e la modelliamo secondo le nostre passioni degeneri e secondo gli inesorabili e delittuosi nostri rifiuti.

E dire che Gesù non tace la verità.

Infatti: "Non di coloro che dicono: Signore, Signore, sarà il Regno dei Cieli, ma di coloro che avranno fatto la volontà del Padre mio...". È Vangelo.

Apparteniamo al Vangelo?

È la notte del Natale.

[Guardiamo, sereni e forti, in faccia, questa misteriosa tragedia universale che la storia ci presenta, come primo atto, con il Natale.](#)

Guardate questo bambino, seguitelo con lo spirito e l'immaginazione.

Viene da piangere, in profonda preghiera e in immensa riconoscenza.

Don Zeno